

Se vai bene al liceo ingresso più facile all'università

L'eccellenza darà 25 punti ai test d'ingresso. Assunti 1.050 ricercatori, sblocco dei concorsi per i professori

di Giuseppe Vittori / Roma

SARÀ UN 2007 da ricordare per la scuola e l'università italiane, un anno di «non riforma», in quanto non è stata varata alcuna legge che porta questo nome, ma un anno di «svolta» con un'insistente politica di ritorno alla serietà e all'eccellenza, dopo bullismo e scandali, una

«svolta» fortemente voluta dai ministri Fiorini e Mussi.

E la conferma è venuta ieri, all'ultimo consiglio dei Ministri dell'anno, che ha portato, tra l'altro, due nuove norme, una per l'accesso all'università (dopo il caso dei test truccati) e per l'orientamento, l'altra per la valutazione dell'eccellenza degli atenei.

In particolare, il ministro dell'Università e Ricerca, Mussi ha definito «molto significative le novità introdotte per rimodella-

re il sistema dell'istruzione in Italia».

Il titolare della Pubblica Istruzione, da parte sua, ha parlato di «svolta» per un provvedimento che «si traduce così: ora pagherà il merito, non le furberie, e chi studia e sgobba non resterà più fuori gioco per l'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso. La maturità non sarà più solo un pezzo di carta ma una porta d'ingresso al proprio futuro e finalmente gli studi delle superiori avranno un loro peso specifico», avranno un valore fino a 25 punti, «mentre prima valevano zero».

- IL PROVVEDIMENTO: i «Percorsi di orientamento per una scelta consapevole dei corsi di laurea universitari e valorizzazione della qualità dei risultati

scolastici degli studenti per l'ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato» entrano in vigore dall'anno accademico 2008/2009. I percorsi si inseriranno strutturalmente nell'ultimo anno di corso della scuola secondaria di secondo grado. Per monitorare le attività svolte in attuazione del decreto e i risultati ottenuti nasce una Commissione nazionale.

- PUNTEGGIO: Per l'accesso ai corsi universitari a numero programmato, nel punteggio massimo di 105 punti, 80 saranno assegnati sulla base del risultato del test d'ingresso e 25 saranno dati agli studenti che avranno conseguito risultati di eccellenza a scuola: a tal fine contribuiranno la media complessiva, non inferiore a sette decimi, dei voti ottenuti negli scrutini finali di ciascuno degli ultimi tre anni di frequenza della scuola secondaria superiore e la valutazione finale conseguita nell'esame di Stato dal 20% degli studenti con la votazione più alta attribuita dalle singole commissioni, che comunque non deve essere inferiore a 80/100.

- PERCORSI DI ORIENTAMEN-



Il ministro dell'Università e Ricerca Fabio Mussi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

TO: Il decreto prevede la realizzazione di percorsi di orientamento. Per questo i docenti della scuola secondaria superiore possono essere coinvolti nella predisposizione dei test di accesso all'università, mentre nelle scuole possono essere organizzati percorsi di orientamento con la partecipazione di professori universitari.

- CONVENZIONI CON MON-

Si costituirà l'Agenzia di valutazione dell'eccellenza universitaria. Da qui l'erogazione di fondi

DO LAVORO: È possibile, inoltre, fare ricorso a specifiche convenzioni aperte alla partecipazione di associazioni, imprese, rappresentanze del mondo del lavoro e delle professioni che intendono fornire il loro apporto con proprie risorse tecniche, umane e finanziarie.

- AGENZIA VALUTAZIONE ECCELLENZA UNIVERSITARIA:

La seconda novità è costituita dall'agenzia che dovrà valutare l'eccellenza universitaria e i miglioramenti degli atenei. La valutazione servirà anche a prendere decisioni su finanziamenti mirati ai singoli istituti. Quindi stop a «finanziamenti a pioggia», ha spiegato il ministro Mussi secondo il quale la creazione dell'agenzia: «rappresenterà il cuore della governance

universitaria». Entro la primavera questo organismo sarà a regime, dopo la nomina di 7 membri che a loro volta eleggeranno il presidente del nuovo organismo.

- SBLOCCO CONCORSI PROFESSORI: Mussi ha quindi annunciato lo sblocco dei concorsi per i professori, contenuto nel cosiddetto decreto milleproroghe.

- ASSUNZIONI RICERCATORI:

E l'assunzione di 1.050 ricercatori alla quale seguirà un altro pacchetto di assunzioni (3.000) secondo regole «innovative» rispetto agli standard europei.

«In 2-3 anni - ha concluso il ministro - si aprirà un capitolo nuovo nell'assetto del corpo docente».

MALELINGUE

Bagno di folla

Tema: vedi alla voce populismo, demagogia, perfino impolitica ma non antipolitica. Svolgimento: **Lamberto Dini** richiama Prodi alla banale aritmetica politica dicendo «non hai i numeri, non hai i numeri al Senato» come l'eureka di Archimede. Fosse ancora più esplicito, direbbe ciò che gli resta implicito nell'intenerata: vai via tu che arrivo io, come nelle grandi occasioni. Ebbene, contrariamente all'attuale Governo personalmente apprezzo tanta schiettezza numerica da parte dell'antico democristiano allampanato. Credo però che dovrebbe fare un passo in più: andare a dire quello che già dice ad un giornale radio di Santo Stefano nelle piazze italiane, magari accompagnato dalla moglie Donatella che come è noto grazie all'indulto è fuori e non dentro. Vadano, l'aurea coppia, in giro per l'Italia, dal circondario napoletano carico di immondizia alla Val di Susa della No Tav, dalla base americana di Vicenza ai mercati natalizi senza compratori, a mille altre situazioni di disagio italiano onnicomprensivo, a illustrare alla «base elettorale» che non ci sono i numeri in Senato perché Dini non glieli assicura più, con gran gaudio (elettoralmente comprensibile) dell'opposizione. Così Lambertow riuscirà fisicamente, gettando il suo esile corpino oltre l'ostacolo, a riempire il vallo tra Paese legale e Paese reale. Buona fortuna.

www.olivierobeha.it

L'accusa a don Gelmini: molestò nove ragazzi per dieci anni

Il coordinatore della comunità di Amelia Nicolasi li avrebbe minacciati per farli ritrattare. Dovrà rispondere di favoreggiamento, insieme a La Rocca

di Salvatore Maria Righi inviato a Terni

LA MESSA è finita per don Gelmini. Niente rito natalizio per il sacerdote che dell'altare e del pulpito ha fatto un formidabile altoparlante, non perdendo occasioni

per officiare e per tuonare. La tradizionale cerimonia che alla mezzanotte di ogni santo Natale il nostro celebra nella Comunità Incontro, per la prima volta da tempo immemore, quest'anno non c'è stata. Da molto ormai Don Pierino non veste l'abito sacro, anzi pochi giorni prima delle festività ha chiesto al Papa di poterselo togliere definitivamente, per continuare da laico «ad abbracciare» i suoi ragazzi. Pur sapendo che sono stati proprio quegli abbracci a metterlo nei guai con la giustizia. Dietro a questa virata esistenziale dell'ormai ex sacerdote, dopo il suo ultimo «andate in pace», si può anche leggere la progressiva ma inesorabile presa di distanze dal suo caso da parte delle alte sfere ecclesiastiche. Forse anche il suo pessimo rapporto, travestito da fredda cortesia, col vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia. L'avvocato Dinacci, che insieme a Frezza difende Gelmini, parla dei «forti interessi» che sarebbero dietro la comunità di Amelia. Nel collegio difensivo c'è chi allude alla forza economica della comunità di don Gelmini che farebbe gola anche a parte della curia. Per silurare il capo - è la tesi adombrata - ecco il «pretesto» delle molestie ai ragazzi di Molino Silla. Ottimo argomento per spostare l'attenzione dai reati di cui parlano i faldoni dell'inchiesta, ma anche un potenziale asso del collegio difensivo, in un

processo che si annuncia ricco di colpi di scena. A due giorni dall'avviso di chiusura delle indagini, l'unica cosa che pare ormai certa è che don Gelmini finirà davanti ad un giudice del tribunale di Terni, in un presumibile poderoso spiegamento di pubblico e media. Snodo obbligato l'udienza davanti al gup presso la procura umbra, probabilmente davanti al dottor Panariello. Un mese, forse meno, i tempi. E un successo, nel caso, per gli inquirenti, comunque vada l'eventuale vicenda dibattimentale, visti i toni e la forza con cui il centro-

destra urla da mesi «giù le mani da don Gelmini»: innocente si, magari, ma non intoccabile. Nero su bianco, per ora, ci sono nove persone che accusano don Gelmini di molestie e abusi sessuali, in un arco di tempo compreso tra il 1999 e il 2004. Il primo, riferito da Michele Lacobbe, si sarebbe concluso con una masturbazione.

Gli altri otto ragazzi accusano don Gelmini di averli palpeggiati nelle parti intime e di averli bacia-

ti sulla bocca. In un caso, le molestie si sarebbero ripetute per una quindicina di volte. L'ultimo episodio denunciato risale allo scorso ottobre, cioè nel pieno dell'istruttoria da parte della magistratura, e questa - secondo chi porta don Gelmini ad esempio di spechciata spirituali-

Le «attenzioni» del sacerdote anche nell'ultimo anno, quando già sapeva di essere indagato



ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

I ragazzi dello zoo di Pierino

Speciale, per dissipare gli ultimi dubbi sulla colpevolezza del prete. Naturalmente nessuno sapeva nulla dell'indagine, condotta nel più assoluto riserbo dalla Procura di Terni. Nessuno conosceva le testimonianze dei molestati né i riscontri del pm Barbara Mazzullo. Ma tutti i ragazzi dello zoo di Pierino avevano già la sentenza in tasca: don Pierino è innocente, vittima della cattiveria di qualche giovanastro ingrato. Il cosiddetto ministro della Giustizia Mastella non perse occasione di assicurare al popolo italiano massima «vigilanza per evitare cose fuorvianti e strumentalizzazioni di carattere anticlericale». Se, puta caso, si scopre un

allenatore che molesta baby calciatori, Mastella vigila contro le «strumentalizzazioni di carattere anticlericale»; e così via. Si ignora quale esito abbia sortito la vigilanza ceppalonica: sta di fatto che intanto la Procura ha chiuso le indagini. E ora finalmente si sa qualcosa di preciso delle accuse: almeno nove ragazzi molestati, due dei quali da quando erano minorenni (più decine di casi non sufficientemente riscontrati o caduti in prescrizione, visto che il prete è accusato di darsi da fare da mezzo secolo). L'ultimo episodio contestato risale addirittura a ottobre

2007, ben dopo la passerella estiva degli innocentisti *à la carte*. Senza contare l'inquinamento delle prove da parte due emissari del prete, che avrebbero convinto un giovane accusatore a ritrattare le accuse in cambio di soldi, con la collaborazione della madre. Per molto meno un imputato normale finirebbe dentro: il che significa che con Pierino e i suoi boys i magistrati - dipinti per mesi come «persecutori» e «anticlericali» - hanno usato la mano leggera (la sua minaccia «continuerò ad abbracciare i miei ragazzi», configura il rischio di reiterazione del reato). In un paese civile basterebbero poche righe delle carte ormai pubbliche per indurre tutti a un minimo di prudenza su

questo disinvoltato sacerdote, fondatore ad Amelia di una repubblicetta separata e *legibus soluta*. Il Vaticano, che la sa lunga, fin dall'inizio si è tenuto ben distante delle sbarrate di un Gasparri e ora ha spedito al prete indagato un'ingiunzione di sfratto. Ma la compagnia di giro degli innocentisti a prescindere non si ferma nemmeno un istante a riflettere. E tira dritto, come se quei nove ragazzi che raccontano turpi molestie non esistessero. Naturalmente, se al posto del don ci fosse un rumeno o un tunisino, gli stessi che difendono Padre Vip chiederebbero pena di morte, tolleranza zero, condanna esemplare, garrota, anzi (Calderoli dixit) «castrazione chimica». Invece è uno del giro, dunque le vittime non contano. Farà piacere ai Gasparri e ai Berlusconi apprendere che il loro spirito

guida è accusato di aver speso i loro nomi per reclutare ragazzini («minacciava di avvalersi della conoscenza di numerosi influenti personaggi politici promettendo favori tramite dette conoscenze»). Un capitolo a parte merita Alessandro Meluzzi, psicotologo da telecamera e «consulente della difesa». Con uno strepitoso autogol, commenta giulivo: «La montagna ha partorito il topolino, la cosa ha dimensioni diverse da quelle che ci si attendeva: non i previsti 50-60 casi, ma 9. Pochissimi accusatori. Il presunto caso si sgonfia». Chissà che opinione ha Meluzzi di don Gelmini, se si aspettava 60 vittime e 9 gli sembrano poche. Deve sapere qualcosa che non sappiamo. Dovrebbe fare il consulente dell'accusa. Dopodiché, per il massimo della pena, manca solo l'avvocato Taormina.